

accesce e nobilita di continuo la vita e le conferisce il suo unico e intero significato». ¹⁷

Individuando nell'immanentismo la cifra della modernità e della libertà, Croce spiega che la concezione immanentistica «scaturisce dalla critica della concezione opposta, la quale dividendo Dio e mondo, cielo e terra, spirito e materia, idea e fatto, giudica che la vita umana debba essere plasmata e regolata da una sapienza che la trascende e per fini che la trascendono». ¹⁸

Pertanto, la costruzione del liberalismo crociano si regge (e cade) sulla contrapposizione tra concezione immanentistica e concezione trascendente. Mentre la prima, secondo Croce, è intrinsecamente liberale, la seconda è di necessità «autoritaria», in quanto si impone, o ha la pretesa di imporsi, come «legge» *eteronoma*. Nondimeno, come vedremo, anche la concezione immanentistica verrà rivendicata dal filosofo in quanto «legge». Qui è interessante rilevare che la contrapposizione tra legge eteronoma ed autonoma sembra vacillare lì dove noteremo che la legge deve essere creduta per essere praticata; per passare, cioè, parafrasando lo stesso Croce, da «concezione del mondo» a «etica conforme».

Nel secondo saggio, Croce approfondisce la distinzione tra *liberismo* e *liberalismo*. «La formula *economica* del liberismo ha comuni il carattere e l'origine con quella *politica* del liberalismo, e al pari di essa *deriva* dalla concezione [...] immanente e storica della vita». ¹⁹ Orbene, si affretta a precisare il filosofo, «il liberismo non può essere *regola e legge suprema* della vita sociale perché allora esso vien posto accanto al liberalismo etico e politico». In altri termini, il liberismo è un «legittimo *principio economico*», ma non una legittima «*teoria etica*». Il criterio di discriminare, dunque, fa leva sullo scarto che per Croce si dà tra due piani: «alla soddisfazione meramente *utilitaria* si contrappone come necessità superiore l'esigenza *morale*», al «*quantitativo*», il «*qualitativo*». ²⁰ Di qui, la 'soluzione' del problema: «la difficoltà si scioglie col riconoscere il *primato* non all'economico liberismo ma all'*etico liberalismo*, e col trattare i problemi economici della vita sociale sempre in rapporto a questo». In quest'ottica, beni e ricchezze sono, e devono rimanere, «strumenti di elevazione umana», laddove «la libertà» del liberalismo, «è indirizzata a promuovere la vita spirituale nella sua interez-

¹⁷ B. CROCE, *La concezione liberale come concezione della vita* (1927), pp. 3-4. Sul liberalismo come *Weltanschauung*, cfr. B. CROCE, *Di un equivoco concetto storico: la 'borghesia'* (1927), in *Id.*, *Etica e politica*, Bari, Laterza, 1967, p. 281.

¹⁸ *Id.*, *La concezione liberale* cit., p. 4.

¹⁹ *Id.*, *Liberismo e liberalismo* (1927), p. 11 (corsivi nostri).

²⁰ *Ivi*, p. 12 (corsivi nostri).